

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
----- XVII LEGISLATURA -----

**229ª SEDUTA PUBBLICA**  
**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
GIOVEDÌ 10 APRILE 2014  
**(Pomeridiana)**

Presidenza del vice presidente GASPARRI

**GIOVANARDI** (NCD). Signor Presidente, innanzitutto vorrei precisare che non parlo a titolo personale, perché queste interpellanze sono presentate da buona parte del Gruppo del Nuovo Centrodestra, compreso il suo Presidente.

Devo poi dire che con grande sorpresa non vedo presenti in Aula i rappresentanti della Presidenza del Consiglio, perché già il 18 dicembre 2013 gli stessi senatori del Gruppo del Nuovo Centrodestra avevano presentato proprio al Presidente del Consiglio l'interpellanza 2-00104 che riguardava l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR) dal punto di vista più generale, per così dire.

L'UNAR è un organismo istituito presso la Presidenza del Consiglio, in applicazione di una direttiva europea, che imponeva agli Stati membri di istituire organismi che devono garantire parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica (ribadisco: la razza e l'origine etnica). Secondo il recepimento della direttiva questo organismo deve operare «in piena autonomia di giudizio e in condizioni di imparzialità»; dunque: autonomia di giudizio e imparzialità.

Questo organismo, per via amministrativa e senza alcuna norma primaria, ha allargato la sua competenza anche alle persone LGBT (lesbiche, *gay*, bisessuali, transessuali e *transgender*). Sempre per ottemperare alla questione dell'imparzialità, della parità di trattamento e dell'autonomia di giudizio, l'UNAR il 20 novembre 2012 ha istituito un gruppo di lavoro costituito da 29 associazioni, tra cui: comitato provinciale Arcigay «Chimera Arcobaleno» di Arezzo; Ireos - Centro servizi autogestito comunità «Queer»; Arcigay; comitato provinciale Arcigay «Ottavio Mai» di Torino; Parks - Liberi e uguali. Sono 29 associazioni tutte del mondo *gay*, transessuale e omosessuale. E in collaborazione con queste associazioni, e solo con queste associazioni, l'UNAR ha emanato un documento intitolato «Strategia nazionale per la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere (2013-2015)», pubblicato sul sito della Presidenza del Consiglio, nonché un ulteriore documento conosciuto come «Comunicare senza pregiudizi», una specie di velina da Minculpop, in cui si danno indicazioni ai giornali e alle televisioni su come bisogna trattare questi argomenti, anche nel linguaggio. L'«Avvenire» ha scritto che è un «decalogo che rovescia la realtà», perché si deve edulcorare la realtà in maniera tale da non chiamare più le cose con il loro nome. Ad esempio, non bisogna parlare di utero in affitto, anche se di questo si tratta, ma bisogna usare un linguaggio diverso.

Già da dicembre, allora, noi avevamo chiesto al Governo di spiegare come fosse possibile che ciò avvenisse, in spregio della legge. La legge, infatti, non prevede questi compiti in capo all'UNAR, tanto meno attraverso meccanismi di pubblicazione e consulenze costruite in questa maniera, con un organo totalmente di parte, che rappresenta soltanto un punto di vista, oltretutto su di una materia che non gli compete. A me, infatti, non risulta che le discriminazioni basate sulla razza e sull'origine etnica abbiano una qualche attinenza con gli orientamenti sessuali: io proprio non so che cosa c'entrino.

E non è finita qui, perché passo ora al tema dell'interpellanza 2-00135, da me presentata al Ministero della pubblica istruzione. Ringrazio a tal proposito il sottosegretario Toccafondi, anche se mi sarei aspettato la presenza di un rappresentante della Presidenza del Consiglio, magari anche con un impegno diretto del Ministro della pubblica istruzione. Ma qui è oggi presente il sottosegretario Toccafondi, che è sicuramente persona autorevolissima.

L'UNAR ha deciso di svolgere un'attività nelle scuole e di entrare a contatto con i bambini e con i ragazzi per combattere le discriminazioni. A tale scopo ha dato non so quante migliaia di euro (forse 26 o 27) a un certo istituto Beck di Roma, per elaborare opuscoli sull'educazione alla diversità. Se si visita il sito di questo istituto, si vedrà che questo è totalmente schierato sulla frontiera dei *transgender* e delle diversità di genere, che nega che esistano i maschi e le femmine.

L'istituto Beck, naturalmente sulla base dei suoi orientamenti, ha scritto e ha formulato tre libretti da distribuire ai bambini, il cui succo sostanziale è che a far nascere l'omofobia sono lo Stato, la famiglia e la religione. Questi sono gli organismi da combattere. Anzi, più una persona è religiosa, più è omofoba. Più è presente un orientamento di formazione religiosa, più questa componente va combattuta. Vi è tutta una serie di ragionamenti di questo tipo.

Quando hanno cominciato ad arrivare questi libretti, la domanda è stata chi ne avesse autorizzato l'ingresso nelle scuole. Io ho qui alcuni dati. Maria Cecilia Guerra, che all'epoca era Vice Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con delega alle pari opportunità, ha dichiarato il 16 febbraio di quest'anno che «quel materiale didattico è stato realizzato senza che io ne fossi informata e senza nessun accordo con il MIUR» ed ha aggiunto che è stato l'UNAR ad autorizzare la diffusione dello stesso materiale (con il logo del Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri) «senza che il direttore De Giorgi me ne desse alcuna informazione, né che io fossi a conoscenza degli esiti della ricerca, di cui del resto ignoravo addirittura l'esistenza». Per questo atteggiamento il vice ministro Guerra aveva inviato una formale nota di demerito a De Giorgi affermando che «una materia sensibile come quella dell'educazione alla diversità richiede particolare attenzione ai contenuti ed al linguaggio» e che «non è inoltre accettabile che materiale didattico su questi argomenti sia diffuso fra gli insegnanti da un ufficio delle pari opportunità senza alcun accordo con il MIUR».

Allora, c'è da trasecolare. perché il signor De Giorgi è ancora al suo posto come direttore dell'UNAR, malgrado la censura. Questi libretti, signor Sottosegretario, purtroppo continuano a circolare nelle scuole, sulla base di una strategia informativa dell'UNAR che vuole condizionare. Per essere chiari, per esempio l'assessore Seibezzi a Venezia aveva tentato di distribuire ai bambini dai tre ai sei anni (io ho una nipotina di tre anni), cioè negli asili e nelle scuole materne, libretti in cui veniva dipinta l'immagine di due pinguini maschi con un uovo e dove si spiegava come fosse una cosa naturale che due pinguini maschi possono mettere al mondo una vita attraverso un uovo. Sempre secondo questa strategia informativa, non è che una bambina abbia una sua naturale evoluzione di femminilità e un bambino una sua naturale evoluzione di mascolinità: ciò è causato dal condizionamento della scuola, della famiglia e della società. Quindi, niente bambole alle bambine, anche se le vogliono, niente giochi maschili: ai bambini bisogna insegnare che sono neutri e possono cambiare sesso e orientamento sessuale a seconda delle vicende della vita.

Allora ho detto: giù le mani dai bambini! Quando uno è maggiorenne può fare quello che gli pare (ci mancherebbe), ne ha diritto, senza discriminazioni. Queste teorie aberranti possono essere sostenute liberamente nella dialettica politica, ma qui si tratta dello Stato, queste cose appaiono sul sito della Presidenza del Consiglio e sono state fatte - se è vero quello che dice la signora Guerra, ma abbiamo il Sottosegretario alla pubblica istruzione che può informarci - senza che il Ministero ne sapesse assolutamente niente, senza che nessuno avesse dato autorizzazione a stampare queste cose. Scusi, signor Sottosegretario: sui soldi spesi dall'UNAR, sugli oltre 20.000 euro dati a questo istituto Beck e sulle consulenze la Corte dei conti non ha niente da dire?

L'UNAR è illegittimo! Perché non c'è una norma primaria che gli abbia mai dato la responsabilità di interessarsi se non delle discriminazioni razziali ed etniche, che non c'entrano nulla con gli orientamenti sessuali. Noi - è noto - facciamo parte di una maggioranza *pro tempore* di un Governo *pro tempore* e che sta affrontando le riforme costituzionali (che sono importantissime, ci mancherebbe altro), ma siamo in questo Governo e in questa maggioranza per fare quelle cose, mentre queste cose non rientrano né negli accordi di Governo né nei programmi della maggioranza e noi non possiamo tollerare che, mentre si parla di riforme, in maniera surrettizia, vengano utilizzati dalla Presidenza del Consiglio strumenti per indottrinare o veicolare orientamenti che non condividiamo nella maniera più assoluta.

Quando poi leggiamo che gli stessi Ministri o Sottosegretari o Vice Ministri, magari di parti politiche diverse dalla mia - Cecilia Guerra era del PD - candidamente affermano di essere stati scavalcati e dicono addirittura che chi dirige queste cose merita censura, la domanda è: se merita censura, se è stato scorretto, se fa cose sbagliate, se ha scavalcato il Ministero della pubblica istruzione, se le cose non sono condivise, perché continua a stare lì? È ammissibile che un organismo che viene definito imparziale, che deve operare in piena autonomia di giudizio e in condizioni di imparzialità, si circonda di consulenti che sono tutti delle associazioni *gay* italiane? Dov'è l'imparzialità? E tutti gli organismi che ci sono nella scuola, dall'associazione genitori alle miriadi di associazioni che vorrebbero e devono partecipare nella scuola?

Può anche darsi che in Italia ci sia qualcuno che abbia orientamenti diversi da quelli dell'Arcigay. Non so per quanto in questo Paese si potrà ancora parlare senza essere incriminati. Come voi e il Governo sapete, in Commissione giustizia abbiamo infatti all'esame il provvedimento cosiddetto Scalfarotto che vuole colpire con anni di carcere le persone che dicono le cose che sto dicendo adesso. Se passasse quella legge e sostenessi, per esempio che sono contrario (come io sono) al matrimonio omosessuale o all'utero in affitto o al fatto che coppie omosessuali possano adottare bambini verrei incriminato sulla base della legge Mancino-Reale.

Non mi sfugge che queste cose fanno parte di una strategia più larga che vuole imporre determinate visioni della vita che noi non condividiamo assolutamente. Sappiamo bene cos'è la teoria del genere: se ne può discutere, ma non si può utilizzare la scuola come veicolo per indottrinare i ragazzi. Non si possono chiamare a Roma - Sottosegretario, mi dirà se queste cose sono state sospese - tutti i dirigenti scolastici, i presidi e gli insegnanti per indottrinarli e indurli a veicolare nelle scuole questo tipo di messaggio. Questa mattina sul giornale vi era la notizia di una ragazzina che è tornata a casa e ha spiegato al genitore, che ha fatto una polemica, naturalmente, che i bambini nascono dagli uomini, o qualcosa del genere. Bisogna spiegare che, sempre secondo la teoria, ci sono tecniche, eccetera.

Sottosegretario, per noi la cosa è importantissima. Mi rammarico fortemente che non si sia presentata la Presidenza del Consiglio: mi rammarico fortemente che la Presidenza del Consiglio forse non abbia capito la gravità dei comportamenti che passano attraverso la pubblicazione, sul sito della Presidenza del Consiglio, di questo tipo di pubblicazioni, che sono - lo sottolineo - di parte, da parte di un organismo che è già stato censurato pesantemente da parte dello stesso Governo.

Quindi mi aspetto oggi, da parte del Ministero della pubblica istruzione, una risposta chiara, precisa, nitida, netta su quello che stava avvenendo nelle scuole, e che spero non accada più per il futuro.

**TOCCAFONDI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, come Ministero dell'istruzione non abbiamo ricevuto dalla Presidenza del Consiglio elementi completi ed esaustivi per una risposta integrata e coordinata, come dovere, rispetto alle interpellanze nn. 104, 106 e 107, indirizzate alla Presidenza del Consiglio trattandosi di un ente governativo che dipende dal Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Pertanto, signor Presidente, mi limiterò a rispondere all'interpellanza indirizzata al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, la n. 135, primo firmatario senatore Giovanardi.

Prima di tutto tengo a sottolineare che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca considera molto importante favorire in ambito scolastico l'educazione al rispetto delle diversità e al contrasto di ogni forma di violenza e discriminazione.

Per quanto riguarda gli opuscoli sull'educazione alla diversità, elaborati dall'istituto Beck, su incarico dell'UNAR (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali), mi preme sottolineare che nella predisposizione di tale materiale il Ministero dell'istruzione non è stato coinvolto né, tanto meno, è stato coinvolto per le successive fasi di programmazione della relativa diffusione nelle scuole.

Premesso comunque che tale diffusione non vi è stata, ritengo stigmatizzabile il fatto che una qualche forma di conoscenza di tale materiale (che è stato reso disponibile nel sito dell'istituto Beck), sia avvenuta senza che il Ministero dell'istruzione ne venisse informato.

**GIOVANARDI** (*NCD*). Signor Presidente, la replica sarà un po' problematica anche per l'imbarazzo dovuto alla recidiva, alla latitanza della Presidenza del Consiglio su un argomento di tale rilievo. Infatti, se tutti possiamo convenire con quanto detto dal Sottosegretario, ovvero che la scuola deve essere una palestra di tolleranza, di lotta al bullismo e ad ogni forma di discriminazione, questo però deve valere a trecentosessanta gradi, perché l'educazione alla convivenza vale per forme di prevaricazione che possono essere riferite a tantissimi casi. Mi riferisco ad esempio ai compagni di scuola più poveri, a chi purtroppo vive con degli *handicap* e può essere dileggiato dai compagni di scuola proprio per questo o per questioni razziali (le nostre scuole oggi sono multietniche, quindi bisogna avere la guardia alzata rispetto a forme di razzismo nei confronti di bambini che vengono da altre realtà); poi sicuramente vi è l'omofobia.

Dobbiamo però considerare che c'è un organismo interforze, formato da Polizia e Carabinieri, che da quattro anni sta facendo il monitoraggio preciso di tutti gli episodi di discriminazione e anche di aggressione o di lesione dei diritti di persone omosessuali, visto che tutte queste attività così specifiche sono motivate da questa emergenza omofobica che ci sarebbe nel Paese: beh, questo organismo in quattro anni ha rilevato 83 casi; cioè in tutt'Italia, fra violenza fisica, epiteti e ingiurie,

sono stati registrati 83 casi in quattro anni. Se dovessimo parlare di violenza verso le donne o di episodi violenti che avvengono nelle scuole per questioni razziali o di dileggio avremmo migliaia o decine di migliaia di casi.

Come il collega Malan ha giustamente detto, quest'azione della Presidenza del Consiglio e questo tentativo di invadere le scuole è una precisa scelta di tipo ideologico che non ha nulla a che fare, neanche lontanamente, con l'educazione alla tolleranza, alla democrazia e al rispetto di tutti che deve avvenire nelle scuole italiane: in quelle pubbliche, in quelle che fanno parte del sistema educativo nazionale e in quelle che non ne fanno parte. Ci mancherebbe altro; sono i principi di tolleranza e di rispetto democratico delle persone che devono essere alla base dell'educazione. Qui però stiamo parlando di tutt'altro, cioè di un indottrinamento, di un tentativo di indottrinamento che - ahimè - viene veicolato da parte dei siti della Presidenza del Consiglio, con una serie di affermazioni che vanno contro la Costituzione laica e repubblicana vigente in Italia, contro il nostro ordinamento giuridico e - se permettete - molte volte vanno anche contro il buonsenso, perché sono la voce di un'area militante del movimento omosessuale che - attenzione - non rappresenta tutti gli omosessuali italiani.

Non mi stancherò mai di dire che tutti noi nella nostra vita conosciamo persone di orientamento sessuale diverso, che vivono la loro vita e hanno i loro principi. Ricordo che in una delle manifestazioni a Roma tenutasi recentemente per protestare contro questo tentativo di rendere reato l'opinione, l'intervento più applaudito in una piazza con 1.000 persone è stato quello di un omosessuale francese, venuto con il suo compagno, con cui convive, che ha solidarizzato con noi perché, anche se è omosessuale e vive con un altro uomo, non ritiene che il matrimonio possa essere un istituto da utilizzare tra uomo e uomo o donna e donna, ed è contrario all'adozione e alla presa in affitto dell'utero di altre donne per soddisfare la genitorialità. Era un omosessuale, è stato applauditissimo e lotta con noi con una visione della vita diversa da quella dei movimenti *gay* militanti che ha incarnato l'UNAR. Il problema dell'UNAR, infatti, è che non è più un organismo dello Stato imparziale e indipendente, ma una realtà che veicola progetti.

Avviandomi alla conclusione e riassumendo, mi devo dichiarare soddisfatto della risposta del Sottosegretario per quanto riguarda il comportamento del Ministero dell'istruzione, che garantisce, in primo luogo, di non saperne niente, in secondo luogo, di esser stato scavalcato e, in terzo luogo, che i libretti dovrebbero scomparire. Forse c'è ancora qualcosa da chiarire sulla convocazione a Roma e su quello che il collega Malan ha ricordato, chiedendosi chi fa i corsi di formazione agli insegnanti e chi gestisce questa fase delicatissima. Sono invece totalmente insoddisfatto della latitanza della Presidenza del Consiglio. Ricordo ancora una volta che non parlo soltanto a nome del senatore Giovanardi, ma di un Gruppo parlamentare che fa parte della maggioranza e che è in grande imbarazzo nel momento in cui la Presidenza del Consiglio, davanti a queste denunce così circostanziate e precise, non dà una risposta e non fa quello che deve fare, cioè una cosa semplicissima: togliere dai siti Internet della Presidenza del Consiglio queste linee, che non possono rappresentare né la linea del Governo, né quella del Parlamento, né quella della nostra Costituzione, almeno finché quella in vigore non verrà modificata.